In consiglio comunale il nuovo regolamento

Non più «materna» la scuola per l'infanzia

Introdotta la gestione sociale - Servizio per 10 mesi l'anno - Relazione dell'assessore Frajese

Una scuola ma'erna (o meglio della *infanzia*, così come è detto nel nuovo regolamento) moderna, educativa, a gestione sociale. I vecchi «parcheggi per bambini», gli asili dove «depositare» i piccoli in attesa del ritorno dei genitori scompariranno presto. Il consiglio comunale ha preso ieri in esame il nuovo regolamento della scuola dai 3 ai 6 anni. Il voto, salvo imprevisti, dovrebbe aversi questa sera.

Che non si tratti solo della modifica di un atto amministrativo, ma di un'innovazione di grande importanza, risulta evidente dal dibattito vivace che si è aperto nell'aula di Giulio Cesare subito dopo la relazione dell'assessore Frajese e dal rilievo che la stampa, le organizzazioni degli operatori del settore, i genitori hanno dato al provvedimento.

Quali le novità? Finalmente anche nella ex-scuola materna comunale si introduce la gestione sociale. Ogni circolo, che raggrupperà più plessi, avrà un comitato di gestione dove saranno rappresentati sia il personale docente sia i genitori. I poteri sono ampi e reali. In ogni circoscrizione, inoltre, sarà istituita una consulta per la scuola dell'infanzia e per i «nidi». Quello che si vuole ottenere è un'effettiva apertura di un'istituzione educativa così delicata e particolare alla società, all'ambiente in cui i bambini vivono, al mondo che li circonda.

Lo spirito del nuovo regolamento, insomma, non vede più nella scuola per i più piccoli solo una «mamma» sostitutiva, o un'assistenza alle famiglie bisognose, ma un servizio sociale in piena regola, che ha come compito primario (e, in un certo senso, insostituibile) quello di inserire i bambini in un ambiente educativo in grado di promuoverne il sano sviluppo psicofisico. La prevenzione degli handicap, il superamento dei condizionamenti sociali, la «socializzazione» sono alcuni degli obiettivi della nuova scuola comunale per l'infanzia.

Gruppi aperti

Nella vita di tutti i giorni le novità saranno molte. Scompariranno, ad esempio, le vecchie sezioni, il gruppo dei bambini sarà «aperto» e non avrà solo a disposizione (come è accaduto finora) un'unica insegnante, ma un'intera equipe. Per il personale sono previsti corsi di aggiornamento. Il rapporto tra bambini e personale è stato drasticamente ridotto, da 35 a 25, e in alcuni casi, là dove vi sono piccoli handicappati, fino a 21 bambini per maestra. Trattandosi di un servizio di grande rilievo sociale i mesi in cui la scuola dell'infanzia sarà aperta saranno non più 8, ma 10.

Come si vede lo sforzo dell'amministrazione per cambiare profondamente un settore che per anni è stato considerato solo una appendice (un po' fastidiosa e costosa) dell'attività comunale e non vale. L'ha sottolineato ieri sera in consiglio l'assessore Frajese nella sua relazione. Inutile nascondersi che alle innovazioni non sono mancate opposizioni e resistenze. Quando la bozza del nuovo regolamento è stata discussa nelle circoscrizioni e nelle diverse sedi, i maggiori consensi, quasi unanimi, sono venuti dai genitori. Non tutto il corpo insegnante, invece, ha compreso fino in fondo la portata e il significato della riqualificazione del servizio proposta dall'amministrazione.

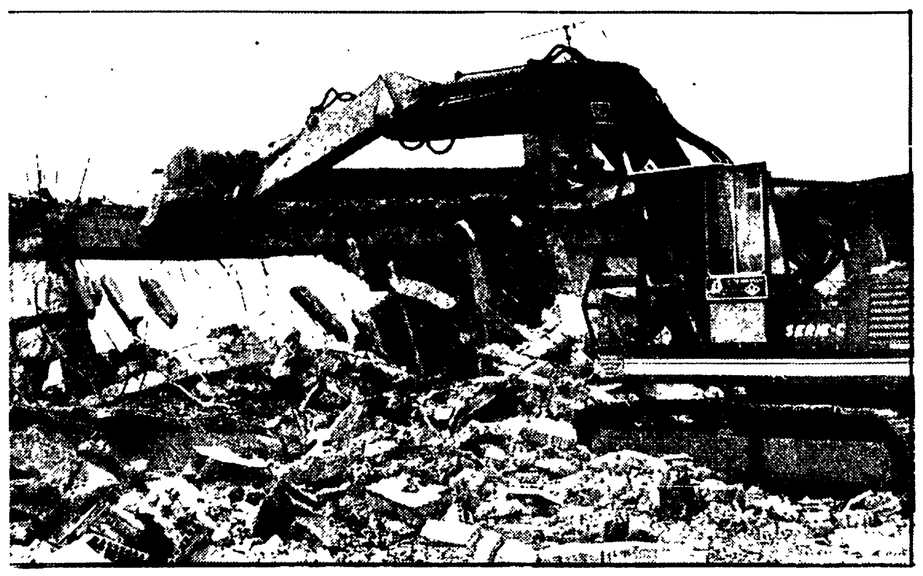
Così, mentre la CGIL e la UIL hanno accolto con soddisfazione l'avvio di un processo di rinnovamento, la CISL e le organizzazioni autonome si sono arrigidite su alcuni punti normativi e di trattamento. Il tario di lavoro «troppo lungo», il «diritto» acquisito per tradizione, più che per contratto, dei due mesi e passa di ferie, l'inamovibilità del posto, della «classe» assegnata *ad personam*. Di qui la protesta spesso vivace che ne è seguita anche ieri sera in consiglio un'eco di una parte del personale.

L'opposizione dc

A soffiare sul fuoco hanno poi pensato anche le opposizioni, in particolare la DC, che vedono un vecchio «feudo», la scuola materna appunto, cambiare volto, trasformarsi anch'essa in una realtà moderna ed efficiente. Portavoce del «malumore» democristiano sono stati ieri sera in Campidoglio i consiglieri Grimaldi e Silvia Costa. Al nuovo regolamento fanno sì anche appunti precisi (la coordinatrice di circolo, ad esempio, non più nominata dall'alto, ma effettiva, non gli va — e non a caso — proprio giù), ma è lo «spirito» del provvedimento che più li disturba.

La battaglia è, dunque, politica e culturale. Come l'intenda la DC è fin troppo evidente per salvare il vecchio e disposta ancora una volta a stringere alleanza con alcuni riflussi corporativi, con lo antico sistema della clientela, della difesa del «particolare», del «privato». E' una manovra che la compagna Pinto, presidente della commissione scuola, nel suo intervento ha smascherato con forza. Gli alleati della DC sono sempre i soliti, il liberale Cutolo, i missini, la destra più conservatrice.

Che invece in questa opera di rinnovamento ci sia posto per le esigenze e le aspettative, anche diverse, di tutte le forze democratiche lo dimostra il fatto che numerosi sono gli emendamenti che saranno sottoposti all'esame del consiglio comunale anche da parte di gruppi della maggioranza. A'cuni, ad esempio, sono stati illustrati ieri in aula dalla rappresentante repubblicana Antonaroli e dal capogruppo del PSDI, Mita. Lo sforzo è quello di arrivare ad una stesura definitiva che sia pienamente rispondente alle necessità di trasformare un farraginoso apparato assistenziale (certo non tale per colpa del personale che vi lavora), in una struttura aperta, moderna, in grado davvero, assieme alle famiglie, di aiutare i piccoli ad inserirsi in un mondo per tanti versi difficile.



Ieri mattina le ruspe del Comune hanno abbattuto un deposito e la casa costruiti da uno speculatore nella borgata di Torre Angela: su questo ettaro e mezzo di terreno...

ora può arrivare la scuola

Nel rumore delle ruspe, mentre i muri vengono giù, sulla strada s'è raccolta un po' di gente: sono gli abitanti di Torre Angela. Chiedono, vogliono spiegazioni: che succede? «Buttiamo giù la casa e il deposito perché qui tra una quindicina di giorni si comincia a costruire la scuola» rispondono con una punta d'orgoglio. I vigili e i funzionari capitolini dell'assessorato alle borgate. Poi, mentre escono i camion pieni di mattoni e di materiali da costruzione la pala meccanica si appoggia alle fondamenta: un colpo deciso e, con un gran botto, il cemento armato cede, crollando in mille pezzi.

Il corteo dei vigili e dei camion con su le ruspe è arrivato in borgata presto, dopo molte ordinanze, inviate al costruttore Tonino Maffei — proprietario del manufatto e ben noto per le sue operazioni speculative e abusive qui a Torre Angela come negli altri insediamenti della zona — che ingiungevano l'autodemolizione di tutto quello che era stato realizzato sul terreno, era arrivato il momento, non più rinviabile, dell'abbattimento. Nella casa dei guardiani c'erano solo due bambinaie. Costantino Saraga e Elda Mantellari, marito e moglie, che Maffei si era ben guardato dall'informare di quello che sarebbe successo. Un ostacolo in più, imprevisto, sulla strada dell'intervento del Comune, lasciato probabilmente per creare un nuovo ritardo. Ma l'operazione non è riuscita: i due, dopo un po' di discussione, capiscono come stanno le cose ma la loro situazione rimane disperata. Così i funzionari dell'assessorato si sono preoccupati di cercare — e lo hanno trovato — un posto nelle pensioni, se poi si verificherà che i due hanno tutti i requisiti, potrà essere assegnata loro una casa popolare.

L'ostacolo, comunque, è caduto e si comincia a lavorare. «Non interveniamo a caso — spiegano i funzionari alla gente — non stiamo colpendo alla cieca un povero: e poi questo manufatto è di un costruttore, è completamente abusivo e il terreno serve alla scuola, serve a tutta la borgata. Da altra parte, aggiungono altri, i lavori per la nuova elementare sono già stati appaltati e la ditta inizierà i lavori tra qualche giorno: non demolire, non liberare l'area significa perdere i finanziamenti, ritardare forse all'infinito la creazione di una struttura che qui serve e subito.

Torre Angela ha circa 30 mila abitanti, al vecchio nucleo di casette costruite la domenica si sono aggiunte negli anni altre case, edifici irregolari, talvolta dei veri e propri palazzoni di cinque piani realizzati da speculatori come Maffei. La gente è molta, i bambini sono tantissimi: attualmente hanno a disposizione in tutto 86 aule in gran parte prese in affitto da privati, locali angusti, e poco adatti. Anche alle medie la situazione non è migliore e tutti sono costretti oggi ai doppi turni.

La gente di Torre Angela sa bene, quindi, cosa vuol dire una scuola nuova, avere finalmente aule per le elementari, quattro per la materna, una palestra vera. Contemporaneamente nel cuore della borgata su un'altra area *lazieranno i lavori per* realizzare altre venti aule. Si calcola che per finire i lavori occorrerà circa un anno, per la prossima estate insomma la borgata avrà due scuole nuove e non avrà più i doppi turni. Sono questi i servizi che cambiano profondamente il livello di vita, e da qui che si comincia per il risanamento della borgata, nei fatti. Arrivato alle scuole c'è il problema dell'acqua e delle fogne, ma i lavori del piano ACEA — anche se programmati — non sono ancora iniziati.

La demolizione di ieri mattina è un segno chiaro che la giunta interviene: lì lo fa non solo e non tanto in maniera repressiva ma in modo costruttivo. L'abbattimento che certi speculatori della zona hanno cercato (e cercheranno) di agitare come uno spauracchio per creare tensione in borgata, per far nascere — sulla paura — una innaturale alleanza tra i lavoratori e chi invece coltiva solo scopi di lucro è stato un atto necessario, necessario proprio al risanamento della borgata. E su questa linea che il Comune già si è mosso in passato, cancellando una lunga serie di lottizzazioni abusive, facendo sparire i tracciati stradali e i paletti che spezzettavano in tante piccole fette aree destinate all'agricoltura o a servizi di cui la borgata ha bisogno. Ora si tratta di fare il nuovo abusivismo (e i tentativi ci sono), specialmente liberare i terreni necessari (come quelli per lo sport) per delle necessarie strutture sociali: tutto questo non per punire chi una casa se l'è costruita, ma per mandare avanti il discorso di recupero urbanistico che altrimenti sarebbe inesorabilmente interrotto. Come sarebbe possibile infatti portare acqua e fogne in una borgata che continua a crescere senza alcuna regola? Come si potrebbe prevedere e predisporre gli spazi di scuole se ogni anno la popolazione crescesse, chi sa, di un numero di più o meno grande? E' questo delle borgate di Torre Angela privo, oppure no, di quello che è nei progetti, dell'amministrazione comunale è un problema che ci si porrà presto perché è con questo lo stesso Piano di vita di centinaia di migliaia di persone che vivono in queste borgate.

NELLE FOTO: la ruspa al lavoro e (in sfondo) il magazzino che è stato demolito

Quattro anni e cinque mesi per il possesso della pistola

Condannato il «carceriere» della Amati

Daniel Nieto, arrestato all'appuntamento galante con la ragazza in via Veneto, ha accolto con indifferenza la sentenza, prima scadenza della sua vicenda giudiziaria - La giovane denunciata

Il bandito innamorato ha accolto, ieri mattina, con indifferenza la condanna inflittagli dalla terza sezione del tribunale di Roma: quattro anni e cinque mesi di carcere oltre a una multa di un milione e 200 mila lire. Per Jean Daniel Nieto, il gregario di una banda di sequestratori finito nelle mani dei carabinieri per non aver resistito al desiderio di rivedere la sua ex bella prigioniera, quello di ieri non era che il primo dei tanti appuntamenti che lo attendono nelle aule della giustizia italiana e francese.

Il processo per direttissima che ha portato Daniel Nieto alla non lieve condanna, era legato alla sua movimentata cattura in via Veneto, avvenuta dopo le insistenti telefonate a Giovanna Amati, la 19enne miliardaria, figlia del noto proprietario di una catena di cinema romani, rimasta per due mesi nelle mani dei banditi. Nel periodo del sequestro fra la ragazza e il bandito si sarebbe instaurato un tenero legame e dopo la liberazione il «carceriere» continuò a telefonare a Giovanna Amati, inviandole anche mazzi di rose accompagnati da biglietti amorosi. Le telefonate vennero intercettate dagli inquirenti e all'appuntamento in via Veneto Jean Daniel Nieto trovò i carabinieri.

La cattura fu oltremodo movimentata. In tasca al bandito vennero trovati una pistola calibro 32 risultata rubata e una carta d'identità falsa. Per questo è stato rinviato a giudizio per i reati di porto, detenzione e ricettazione di una pistola, per detenzione e ricettazione di documenti falsi, lesione e resistenza a pubblico ufficiale. Il tribunale lo ha ritenuto colpevole di tutti i capi di imputazione, esclusa le lesioni e resistenza, per i quali è stato assolto con formula dubitativa.

Nella breve udienza di ieri, presente una folla di curiosi, Jean Daniel Nieto ha cercato di negare anche le cose più evidenti. Ha detto di essersi trovato a Roma «in gita turistica» e che non ricordava niente dell'accaduto. Con un accento per nulla francese ma molto vicino a quello di un giovane di borgata, il bandito ha risposto genericamente alle domande del presidente, preoccupato delle conseguenze che le sue ammissioni potevano derivargli dal «clan» dei marsigliesi. «Non so niente e non mi chiedete altro» — ha risposto bruscamente a una domanda del PM, dottoressa Eufrobio.

Giovanna Amati, che dopo la cattura di Daniel Nieto fu vista in lacrime, è stata in tanto denunciata per oltraggio a pubblico ufficiale secondo l'accusa avrebbe insultato i carabinieri che in via Veneto arrestarono il suo carceriere.

Il giudice istruttore Imposimato, infine, ha spiccato un mandato di cattura contro Achille Jacarelli, di 35 anni, accusato di avere partecipato al sequestro. L'uomo che è noto alla polizia per alcune truffe, avrebbe acquistato l'appartamento di via Emilia usato come ultima prigione per Giovanna Amati.

t. c.

Per la rapina a piazza dei Caprettari

Bergamelli e Berenguer processati in Assise

Nell'assalto all'ufficio postale venne assassinato l'agente di PS Marchisella - La sua fidanzata si uccise

Con una serie di istanze difensive preliminari, tutte respinte dalla Corte d'Assise, ha preso il via ieri mattina il processo per la tragica rapina di piazza dei Caprettari del 21 febbraio 1975, nel corso della quale i banditi uccisero l'agente di PS Giuseppe Marchisella, di guardia presso l'ufficio postale. Questo episodio ebbe un «seguito» particolarmente doloroso: pochi giorni dopo la fidanzata del poliziotto, Clara Calabrese, si tolse la vita per il dolore, gettandosi da una finestra.

Del sanguinoso colpo (che fruttò solo qualche orologio di scarso valore, devono rispondere i due capi del «clan dei marsigliesi», Albert Bergamelli e Jacques Berenguer, ed altre dieci persone: Laudovino De Santis, Silverio Dolci, Angelo Amici, Giacomo Palermo, Giorgio Bernardini, Maurizio Calò, Umberto Cucciodoro, Antonietta Cacciato, Rito Spagnuolo e Francesco Maiorano.

I primi sei devono rispondere, oltre che della rapina, di due omicidi: quello dell'agente Marchisella e quello di un loro presunto complice, Claudio Figani. Il giovane, ladro d'auto, avrebbe procurato la vettura usata per il colpo a piazza dei Caprettari ma, in un secondo momento, impaurito, avrebbe minacciato di parlare. Per questo motivo fu assassinato e il suo corpo venne dato alle fiamme in un'auto. Gli altri sono invece accusati di reati minori, come la falsa testimonianza, il tutto e il favoreggiamento.

Il processo riprenderà questa mattina. Dal banco degli imputati manca Berenguer, detenuto negli USA per sfuggire di stupefacenti. La pratica di estradizione non si è ancora conclusa e la posizione del bandito è stata quindi stralciata dal procedimento in attesa del suo ritorno in Italia.

Iniziata la costruzione del nuovo ITI di Nettuno

Hanno preso il via ieri i lavori per la costruzione del nuovo Istituto tecnico industriale di Nettuno.

L'importanza della nuova realizzazione è stata sottolineata dall'assessore alla PI della Provincia, Lina Ciuffini, che ha ricordato l'impegno dell'amministrazione per concretizzare il progetto già programmato da diversi anni ma finora mai realizzato. Per la nuova scuola, ha detto ancora l'assessore, è stato raddoppiato il finanziamento iniziale e si prevede che, con le sette-cinque aule, l'ITI fornirà una buona copertura del fabbisogno di aule nel distretto di Anzio e Nettuno.

XXVI FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

27 MAGGIO - 11 GIUGNO 1978

ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

Visitatela nel vostro interesse

Ogni settore merceologico
Saloni autonomi dell'Imballaggio
e del Precotto Surgelato
(degustazione gratuita)

GIORNATA DEDICATA ALLE INIZIATIVE DEL COMUNE DI ROMA PER I PROBLEMI DELL'ARTIGIANATO

Sala A del Palazzo dei Convegni - Ore 18. Tavola rotonda promossa dal Comune di Roma d'intesa con le Associazioni provinciali dell'Artigianato romano sul tema: « L'impegno dei Comuni per la tutela e lo sviluppo dell'Artigianato ».

Coordinatore: On. Olivio Mancini Assessore alla XIII Ripartizione.

In apertura porterà il saluto il Sindaco, On. Prof. G.C. Argan.

Nell'interno Ufficio Postale con annullo speciale

Orario 10-23

Nel pubblico interesse resta invariato il prezzo dei biglietti d'ingresso, L. 600 (ridotti L. 500), data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: Tel. 54.22.055 - 54.22.056

Per il vostro relax il ristorante « Picar » vi attende

Una relazione del presidente della giunta sulle cose fatte e i problemi ancora aperti

Bilancio di nove mesi di lavoro della Regione

Programmazione, organizzazione e decentramento: le direttrici su cui ci si è mossi - Molte le leggi approvate - Il rapporto maggioranza-opposizione

Nove mesi di lavoro della giunta regionale nata nel luglio scorso dopo l'intesa istituzionale, nove mesi fitti di cose, di fatti, di problemi, segnati principalmente dalle iniziative per la programmazione, dalla predisposizione degli strumenti attuativi del decentramento amministrativo (previsto dalla 382 e dal decreto delegato 616), dall'avvio della riorganizzazione del personale. Da queste valutazioni ha preso le mosse la lunga relazione che il presidente della giunta Santarelli ha letto ieri in consiglio tracciando un po' il bilancio dell'attività compiuta.

«I rapporti tra i partiti della maggioranza — ha aggiunto Santarelli — sono soddisfacenti. La giunta ha finora operato in armonia. Essenziale è stato il sostegno assicurato dal PRI che appoggia la giunta dall'esterno. Problemi sono affiorati invece nel rapporto col maggior partito dell'opposizione che partecipa all'intesa istituzionale, la DC. Nessuno ha proposto e tanto meno propone ora di denunciare l'intesa. Con spirito obiettivo dobbiamo però riconoscere che l'esperienza maturata in questi mesi non consente di esprimere un giudizio del tutto positivo, specie se si osservano comportamenti tenuti in materia di trasporti e i bilanci annuali e pluriennali».

In questi nove mesi sono state promulgate 37 leggi regionali e adottate oltre 4 mila deliberazioni, della giunta su tutte le questioni di grande rilevanza che sono orgi sul tappeto. Santarelli ha quindi ricordato i diversi settori su cui si è lavorato, bilancio e programmazione organizzazione delle strutture (abbiamo già detto), ma anche politica energetica, formazione professionale, sanità ed assistenza sociale, edilizia e opere pubbliche, trasporti, rapporti con il governo e con gli altri enti locali. Santarelli ha poi ricordato quelli che sono gli impegni più urgenti per il '78, sottolineando in particolare quelli inerenti alla sede unica e più in generale alla struttura organizzativa. Si lavora anche ad un disegno organico per l'attuazione del decreto 616 che permette l'effettivo decollo delle aggregazioni sovracomunali. L'assestamento del bilancio previsto per questo mese consentirà di portare avanti il processo programmatorio, consentirà la scelta e l'avvio dei primi progetti integrati di intervento. Entro l'anno poi sarà completato il quadro di riferimento territoriale e quello delle risorse economiche e finanziarie.

Restano anche problemi aperti, ormai da troppo tempo a cui viene richiamata l'attenzione dell'amministrazione e dell'assemblea: la soluzione della vertenza con le ex ditte private di trasporto; il recupero dei nuclei spontanei, l'assetto degli ospedali, il Pertini e Ostia; la costituzione degli enti ospedalieri Nomentano e Centro, la definizione del ruolo della clinica Mosca; ed il rinnovo della convenzione tra Università e Regione per il Policlinico. Sulla lunga relazione di Santarelli si è aperto il dibattito che proseguirà nelle sedute successive.

L'assemblea della Pisana ieri si è occupata anche di tre importanti questioni: la formazione del personale ospedaliero, i piani socio economici e due comunità montane e la nomina dei commissari dell'Ersal, l'ente di sviluppo agricolo regionale. Ma vediamo con ordine le tre questioni. Il piano regionale per la formazione degli operatori socio sanitari è stato approvato dal consiglio e prevede una spesa complessiva di circa quattro miliardi e mezzo. Questa deliberazione riguarda sia i corsi per giovani, disoccupati, sia l'aggiornamento professionale dei dipendenti degli ospedali, previsto nell'accordo sottoscritto tra la Regione e le organizzazioni sindacali.

Della situazione dell'Ersal l'assemblea tornerà ad occuparsi stamane con l'elezione delle commissarie dell'ente e questo un atto estremamente urgente viste le condizioni in cui si trova questa struttura paralizzata ne suoi compiti istituzionali per l'assenza di ogni organismo amministrativo e tecnico anche di portare a termine anche l'ordinaria amministrazione (pagamento degli stipendi, denuncia dei redditi). Il ritardo con cui si va alla nomina dei commissari straordinari, decisa da tempo dalla DC mentre il PCI e la maggioranza hanno da tempo avanzato le loro proposte di nomina.

Infine i piani delle comunità montane, la settima e la quattordicesima. L'approvazione aveva trovato in commissione e nella giunta una soluzione positiva anche se il sì a questi progetti di programmazione era legato a piani territoriali e di settore che devono essere varati. Inspiegabile appare la polemica sollevata in aula da Dell'Unto. Della questione, comunque, si tornerà a parlare stamane.

VIDEO UNO

Un incontro con i responsabili dei settori amministrativi e gli esperti economici di alcuni partiti sarà trasmesso questa sera da Videouno. A le domande dei cittadini risponderanno Franco Antelli del PCI, Giacomo Caffarena del PLI, Terenzio Magliano del PSDI, e Vincenzo Vita del PDUP.

Alle 18 in piazza SS. Apostoli

Per il «no» ai referendum lunedì comizio con Bufalini

Le altre iniziative: alla Magliana assemblea con il compagno Ciofi, all'INPS dibattito con Raparelli

Con assemblee, manifestazioni, incontri popolari, volantinaggi e comizi «volanti», la campagna per il «NO» ai referendum dell'11 giugno è in pieno sviluppo nella città e in tutta la regione. Un primo momento centrale della mobilitazione dei comunisti è stato indetto per lunedì, alle 18, in piazza SS. Apostoli, dove parlerà il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI. La manifestazione è stata indetta dalla Federazione del PCI e dalla FGCI provinciale.

Intanto, fra le molte iniziative in programma per oggi segnaliamo: dibattito in piazza Campitelli, alle 18, con il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI; alle 17,30 alla sezione Nuova Magliana, assemblea con gli aeroportuali della provincia, con il compagno Ciofi, segretario della Federazione, alla Direzione generale dell'INPS, alle 16,30, dibattito con il compagno Franco Raparelli, del CC.

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE

VACANZE